

cine news



MULTISALA LUMIERE

**SALA DE CURTIS**  
Ti stimo fratello  
Spettacoli alle 17 - 19 -  
21 - 23

**SALA SORDI**  
John Carter  
Spettacoli alle 17.30 -  
19.55 - 22.30

**SALA DE SICA**  
Posti in piedi in paradiso  
Spettacoli alle 17 - 19.20 -  
21.40

**SALA MASTROIANNI**  
Posti in piedi in paradiso  
Spettacoli alle 18.10 -  
20.30 - 22.50



**NUOVA PERGOLA**  
Safe house Nessuno è al sicuro  
Spettacoli alle 18.10 -  
20.20 - 22.30



**CINEMA ODEON**  
Quasi amici  
Spettacoli alle 18 - 20 -  
22



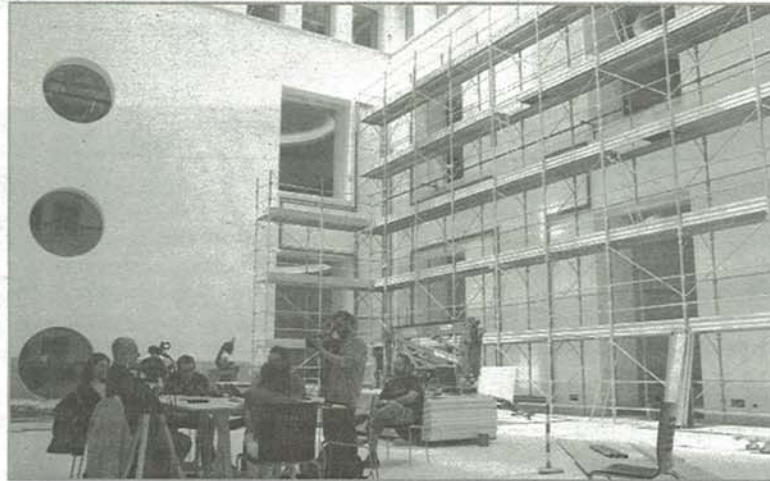
**CINEMA AURORA**  
Magnifica Presenza  
alle 18.10 - 20.20 - 22.30  
Sab. e dom. anche alle 16

# Attimi di vissuto al cantiere museo

Ecco il film girato a palazzo Piacentini

**MUSEO NAZIONALE**

Nelle foto di Maria Helene Bertino alcune fasi della lavorazione del film di Andrea Coppola dal titolo "Il rito invisibile" girato a Reggio a palazzo Piacentini



Testimonianza di attimi di vita, concreti, dai toni luminosi. Quell'atmosfera vissuta nel cantiere del Museo Nazionale, mentre si procedeva alla ristrutturazione di palazzo Piacentini. E sabato scorso, a Roma, quei momenti sono stati rivissuti nel film, presentato in anteprima nazionale, dal titolo "Il rito invisibile" di Andrea Coppola, prodotto dall'associazione reggina Eventoarea.

L'occasione è stata la conferenza (appartenente al ciclo "Misura Ambiente") di Alfredo Pirri alla British School di Roma, preceduta dalla visita all'opera "Passi" alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna.

Come a Roma, infatti, anche a Reggio Calabria l'artista Pirri ha realizzato un'installazione nello spazio d'ingresso di un importante museo, com'è il Nuovo Museo Archeologico. Secondo la visione di Pirri «l'accesso al museo è una soglia simbolica, una zona di transito auto-critico e insieme celebrativo. Attraversarla è una cerimonia che accentua la percezione di una dimensione spaziale e temporale irreali ma allo stesso tempo radicalmente e intimamente materiale». Ed "Il rito invisibile" racconta appunto il dispiegarsi di questo cerimoniale che inizia con la fase ideativa dell'opera per poi assumere concretezza durante la sua realizzazione fisica, fino al momento in cui si offre al pubblico.

Il film non è semplicemente un documentario delle lavorazioni di cantiere ma è la testimonianza dell'atto fondativo che Pirri ha voluto compiere con la sua "Piazza": l'opera è infatti

molto più di un'installazione artistica: è un luogo di comunità, dove le persone si incontrano, discutono, scambiano saperi... "vivono" insomma. E "Piazza" è stata questo luogo sin dal principio, già prima del suo completamento, grazie al progetto "Attraverso l'opera", curato da Lorian Ambusto e Massimiliano Vetere, realizzato dall'Associazione Eventoarea grazie alla Direzione per i Beni Culturali e Paesaggistici e alla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria, nonché grazie all'impresa Cobar Spa: il progetto ha accompagnato la realizzazione dell'opera di Pirri nutrendola di performance musicali, laboratori, dibattiti ma soprattutto rendendo fruibile al pubblico un momento altrimenti inaccessibile com'è quello delle opere



di cantiere. "Attraverso l'opera" è infatti un raro esempio di mediazione museale, in cui viene sviluppato un progetto col fine di rendere comprensibile al pubblico un processo complesso com'è quello della creazione di un'opera d'arte.

Proprio in questo spirito di grande condivisione culturale, il film sarà visibile online sul portale del sito [www.eventoarea.com](http://www.eventoarea.com), che raccoglie tutto il materiale del progetto, tra cui le riprese integrali di Andrea Coppola e Gianfranco Scaffidi, le foto di Maria Helene Bertino, i testi critici, le musiche originali dei tanti artisti che hanno preso parte al progetto coordinati da Peppe Costa, i video delle conferenze e dei laboratori realizzati in collaborazione con l'Associazione Bruno Munari.

tre farfalli

## Pati Palma il 23 marzo ospite di Tabula Rosa



Grande musica acustica con Pati Palma "Assolo", venerdì 23 marzo alle 22 ai Tre Farfalli, per una serata intima, molto cool, divertente ed emozionante. Lontano da virtuosismi, molto vicina al cuore, in un viaggio tra cover soul/pop e brani originali, da vivere nella dimensione di chitarra e voce. L'evento è inserito quale "Fuori Teatro" nella rassegna "Tabula Rosa", organizzata da Strill ed il mondo femminile si trasforma in musica acustica da condividere. Dopo tre fantastici anni vissuti all'estero a New York una delle città più eclettiche del mondo, Pati Palma torna felicemente sulle scene italiane dove è stata di casa per anni, con le sue varie formazioni di musica black (fu la prima artista a cantare a Roma i brani di artisti come Erika Badu o Jill Scott), con i trii acustici al femminile di musica internazionale che la vedono alla chitarra e voce, i duetti, gli assolo e le partecipazioni a fiction televisive come "Orgoglio" o "Provaci ancora prof". Nel suo background musicale ci sono anche le collaborazioni con Mike Francis, con Gegè Telesforo ed i Pure Funky Live ed un passato da corista nell'orchestra di Pippo Caruso in Domenica In. Pati Palma ritrova con piacere il pub-

blico di Reggio che ha già conosciuto quando, nel 2008,, faceva parte dei "Musici", insieme a Rodolfo Maltese chitarra e tromba del Banco del Mutuo Soccorso, a Bachir Gareche darbouka e Giuseppe Casuscelli fisarmonica, nella piece teatrale andata in scena al Cilea, "Evviva Maria, I Moti di Reggio Calabria del 1970", scritta da Ulderico Pesce con la collaborazione di Fulvio D'Ascola. Oggi più che mai un concerto per Pati è un incontro magico e felice che si crea insieme: musicisti, amici, avventori, curiosi, staff alla ricerca dell'emozione condivisa. «Sono molto contenta di tornare a Reggio, città che mi piace molto. Ho avuto modo di stare qui diversi giorni nel 2008 quando fui protagonista in alcune esecuzioni musicali in un bel lavoro teatrale ed ho scoperto il fascino del palco del Cilea. Ritorno in una dimensione intima dove la musica è molto più diretta, dopo si vive uno scambio interpersonale molto forte». Le parole di Pati Palma, venerdì 23 marzo alle 22 Tre Farfalli, lasceranno spazio alle canzoni. "Assolo" è un appuntamento da segnare in rosso sull'agenda della Night Life, la musica al femminile, essenziale, acustica che punta dritta al cuore.

giochi e balocchi giochi e balocchi giochi e balocchi giochi e balocchi giochi e balocchi giochi e balocchi giochi e balocchi giochi e balocchi

## Regina, Reginella classico dell'infanzia

Altro gioco classico dell'infanzia, amato dai bambini e semplice per regole e svolgimento era "Regina reginella". Si giocava rigorosamente in gruppo e, sovente, all'aperto, oppure in una stanza o un locale abbastanza ampio, perché era necessario molto spazio. Scelto il luogo idoneo, il gioco si svolgeva così: dopo l'immane conteggio, un componente del gruppo, in genere, una bambina, veniva designata a fare la "regina" e doveva porsi ad un punto estremo del campo da gioco, seduta in un immaginario castello lontano. Tutti gli altri bambini, invece, diventavano "ambasciatori" e si sistemavano su una linea di partenza, in riga dirimpetto alla regina, all'altra estremità del campo da gioco.



Ogni partecipante, a turno, chiedeva: "Regina reginella quanti passi devo fare per arrivare al tuo castello con la fede e con l'anello, con la punta del coltello?". La regina doveva rispondere assegnando un numero di passi a piacimento, associandoli, di volta in volta, ad un animale diverso. Per esempio, rispon-

deva: "devi fare cinque passi da leone" oppure "quattro passi da formica" e così via. Il numero era variabile in genere da uno a cinque e i passi erano ispirati all'animale prescelto: un piede avanti all'altro per la formica; un balzo lungo per il leone e uno a piedi uniti per il canguro; al galoppo per il cavallo; strisciando per il serpente e, addirittura, all'indietro per il gambero. Chi sbagliava il numero dei passi o perdeva l'equilibrio, a insindacabile giudizio della regina, doveva ricominciare da capo. Chi arrivava per primo al castello vinceva il turno di gioco e prendeva il posto della regina nel giro successivo. E il gioco ricominciava. Naturalmente, più grande era l'animale prescelto dalla regina, più lunghi erano i passi che consentivano di avvicinarsi rapidamente al castello. L'imparzialità e la simpatia della regina erano quindi determinanti per il gioco. Il divertimento stava proprio in questo e nell'impegno per interpretare verosimilmente i passi da animale assegnati, anche quando sfavorevoli.

Marina Crisafi